ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 4 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 3 ottobre.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria.

Seduta del 3 ottobre.

Presidente l'on. Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Arnaldi di Balme, Badini Confalonieri, Battagliotti, Beninteudi, Bechis, Bertea, Bertetti, Bianchetti, Boglione, Borella, Borelli, Boselli, Cacherano d'Osasco, Chiapusso, Chicco, Cibrario, Colombini, Compans di Brichanteau, Dalbesio, Danco, Delgrosso, Demichelis, Dilevel, Duc, Erba, Farinet, Ferraris, Ferrati, Fresent, Frola, Garneri, Genin, Macchioriatti, Massa, Mazzucchelli, Meano, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone di S. Martino, Pinchia, Poët, Rossi, Rovetti, Scotti, Spurgazzi, Tabasso, Tensi, Valperga di Masino, Vegezzi.

Totale 47.

Assiste alla seduta il prefetto commendatore Casalis.

La seduta è aperta alle ore 12,35 pomeridiane.

***

Presidente comunica essere pervenuta lettera del collega Genin, che scusavasi non poter intervenire alla seduta di ieri perchè trattenuto a Susa dalle tornate del Consiglio comunale.

Raccomanda quindi alla Commissione dei lavori pubblici di sollecitare i lavori perchè possa essere discusso in alcuna tornata da tenersi nel corrente mese l'omnibus stradale.

Mondino crede impossibile che un lavoro di così gran mole possa essere compiuto in così breve tempo.

***

Presidente, in vista dell'urgenza e della quantità delle materie a trattarsi, propone si tenga una seduta stasera ed una domani mattina.

Cibrario appoggia la proposta del presidente accennando ad alcune gravi ed importanti questioni da trattarsi.

Si accetta la proposta d'una seduta per domattina alle ore 9.

***

Si riprende la discussione del *Bilancio della provincia per l'anno 1881.*

Spese straordinarie — Categoria I.

(*Spese per pagamento di interessi, estinzione di prestiti ed altri debiti, acquisto di stabili ed impiego di capitali*).

Gli articoli della categoria I sono approvati.

***

Categoria II (*Spese d'amministrazione*).

Ne sono approvati tutti gli articoli.

***

Categoria III (*Spese d'istruzione pubblica*).

Compans, prendendo la parola sull'art. 2, prega il Consiglio a voler ripristinare il sussidio di L. [illegible] ai Comuni della provincia pel miglioramento degli edifici scolastici.

Del Grosso appoggia la proposta Compans.

Pinchia crede che tale questione vada profondamente studiata per la più equa possibile ripartizione di questo sussidio.

Propone che la questione sia fatta studiare da una Commissione speciale.

Chiapusso si mostra contrario allo stanziamento di questo soccorso, adducendo a ragione che già l'anno [illegible] si trattò di sopprimerlo e solo fu mantenuto colla clausola che la Deputazione non si impegnasse più pel futuro.

D'altra parte spiega poi come una sola domanda di soccorso sia pervenuta al Consiglio per opera di un Comune.

Compans conforta la sua proposta esponendo le tristi condizioni delle località scolastiche, specialmente nel circondario d'Aosta.

Battagliotti appoggia le ragioni addotte da Compans.

Rossi dice che il miglioramento degli edifici scolastici è già contemplato in altro articolo del bilancio.

Erba vorrebbe si stanziasse il sussidio di L. 8000 e si nominasse quindi una Commissione per studiare la questione se questo sussidio sia veramente necessario e proficuo.

Nigra si associa alla proposta Compans. Giudica inutile la formazione di una Commissione al riguardo.

Chiapusso dà ancora ampie spiegazioni in proposito.

Farinet fa cenno di una domanda presentata alla Deputazione provinciale dal comune di Lassalle, in cui le scuole sono in istato sì deplorevole che furono dall'ispettore scolastico fatte chiudere. Chiede quale esito ebbe la domanda.

Cibrario spiega al consigliere Farinet che la domanda non potè venire presa in considerazione perchè non erano stanziati fondi al riguardo.

Pinchia. Da quanto si espose da diversi oratori, si conferma nell'idea del bisogno di studiare le vere condizioni dei locali scolastici.

Boglione spiega che la noncuranza dei Comuni nel domandare soccorsi è una forte ragione che si oppone allo stanziamento di questo soccorso.

Si domanda con insistenza la chiusura della discussione.

La chiusura è approvata.

Presidente pone in votazione una proposta sospensiva del cons. Pinchia, secondo cui il Consiglio delibera di incaricare la Deputazione provinciale dello studio delle condizioni degli edifizi scolastici della provincia. Quindi un'altra del cons. Compans così concepita:

« Sussidio ai Comuni della provincia pel miglioramento degli edifizi scolastici in lire 8000. »

Non è accettata nè dalla Deputazione provinciale, nè dalla Commissione di finanza.

Cibrario, a nome della Deputazione, dice che questa non può accettare neppure la proposta Pinchia. Propone si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Si pone in votazione l'ordine del giorno puro e semplice accettato dalla Deputazione e dalla Commissione di finanza.

L'ordine del giorno è approvato.

***

La seduta è sospesa per cinque minuti.

Ripresa la seduta, si riprende pure la [illegible] **tazione del bilancio.**

Sono approvati tutti gli articoli di questa categoria coll'aggiunta del sussidio di lire 2500 all'Istituto dei ciechi approvato dal Consiglio.

***

Presidente **pone ai voti lo stanziamento di lire 1000 per un sussidio all'Istituto tecnico.**

Farinet **raccomanda un sussidio di lire 2500 da dividersi fra i cinque Comizi agrari della provincia.**

Balme, per la Commissione di finanza, dice di non poter ammettere il chiesto sussidio.

Cibrario dissente anch'egli dalla proposta Farinet.

Del Grosso dice che per la natura di certi sussidi si dovrebbe far eccezione ai principii di economia. Insiste perchè venga accettata la proposta Farinet.

Pinchia crede che si possa concedere questo sussidio senza che la Deputazione possa venire tacciata di inconseguenza, perchè l'agricoltura, che è tanta parte del benessere della provincia, non si ebbe mai grandi soccorsi.

Bianchetti spiega le ragioni per cui crede di dover votare contro la proposta.

Farinet conforta la sua proposta dicendo che l'agricoltura deve essere sovvenzionata come tutte le altre arti ed industrie.

Compans dice che voterà contro questo sussidio, come fece già l'anno scorso, perchè sa che il sussidio è una vera lesina in riguardo allo scopo cui tende. D'altra parte le scuole d'agricoltura che fra breve fonderà il Governo toglieranno il bisogno d'ogni sussidio, provvedendo esse in miglior modo ai bisogni dei diversi distretti.

Bertea spiega il vero scopo dei Comizi agrari, che non è di sopperire a tutti i bisogni dell'agricoltura, ma solo di migliorare ed incoraggiare le opere campestri.

Crede perciò che si possa concedere un tale tenue sussidio.

Presidente mette ai voti la proposta Farinet per un sussidio di L. 2500 ai Comizi agrari.

La proposta Farinet non è approvata.

***

Categoria IV (*Spese di beneficenza*).

Badini propone che si dia un sussidio di L. 4000 alla Società per la protezione dei mentecatti dimessi dal Manicomio.

Chicco appoggia la proposta Badini.

Balme a nome della Commissione di finanza e *Bertetti* a nome della Deputazione esprimono il dubbio che il concedere sussidi non sia per portare un aggravio all'erario provinciale.

Ferraris propone un ordine del giorno secondo cui il Consiglio, lodando l'iniziativa della Società pei maniaci dimessi dal Manicomio, passa all'ordine del giorno.

Di Masino esprime il desiderio che si faccia qualche cosa di più per i maniaci della provincia.

Bechis vorrebbe che il sussidio venisse proporzionato al numero dei maniaci dimessi recidivi che sarà dato da speciale statistica.

Massa parla dell'aumento gravissimo della spesa pei mentecatti e della facilità grandissima con cui si tengono a carico della Provincia individui affetti da non troppo gravi e pericolose malattie mentali.

Bianchetti dà alcune spiegazioni sull'ammissione dei maniaci nel Manicomio.

Dopo varie spiegazioni, il *presidente* mette ai voti l'ordine del giorno Ferraris, così concepito:

« Il Consiglio, mentre applaude al divisamento che si è proposto la Società pei dimessi dal Manicomio, sospende per ora ogni deliberazione sulla fatta proposta. »

Il Consiglio approva.

***

La categoria IV è approvata in tutti gli articoli.

***

Categoria V. (*Spese di pubblica sicurezza*). Sono approvate.

***

Categoria VI (*Spese di ponti e strade*).

Scotti domanda alcune spiegazioni intorno alla manutenzione delle strade e cosa si sia fatto dopo la soppressione dei delegati stradali.

Cibrario e *il commissario* danno le occorrenti spiegazioni.

Parla in proposito il cons. *Perrone di San Martino.*

Si prosegue la votazione degli articoli.

Sull'art. 4 prende la parola il cons. *Massa* per dire che per la costruzione dei ponti sul Malone e sull'Orco si porteranno negli anni avvenire maggiori somme, trovandosi allora il passivo di molto alleggerito da spese che non si ripeteranno più negli anni venturi.

Cibrario dice che se non vi saranno spese non vi sarà neppur più l'introito di 300,000 lire e più avute dal Governo per arretrati di ricchezza mobile.

Spurgazzi crede inutile il sussidio, opina che per la ricostruzione dei due ponti si debba attendere la cooperazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

Mazzucchelli si mostra di contrario parere e insiste perchè venga approvata la proposta della Deputazione.

Cibrario, dietro domanda del consigliere Di Masino, espone che furono trattative fra la Provincia e l'Amministrazione F. A. I. per ricostruire i due ponti sull'Orco e sul Malone, dovendosi porre il doppio binario tra Torino e Milano.

Le trattative non ebbero ancora un utile risultato; si faranno sollecitazioni all'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia, ed è conveniente avere il fondo di L. 50,000 nel caso in cui le pratiche approdassero ad un buon risultato.

Spurgazzi, dopo le spiegazioni del consigliere Cibrario, non insiste.

L'art. 4 è messo in votazione ed approvato.

***

L'on. *Boselli* abbandona il seggio presidenziale, e lo sostituisce il consigliere *Massa*, vice-presidente del Consiglio.

Compans prega a voler mantener intatto il sussidio di L. 3000 della Provincia per la strada Châtillon-Valtournanche.

Vuole quindi si ponga un altro sussidio per la ricostruzione della strada Pré-Saint-Didier a Courmayeur, distrutta in più punti.

Cibrario osserva che dev'essere fatta una proposta alla volta; combatte quindi la prima proposta Compans, invocando la giustizia distributiva.

Badini fa osservare che non si tratta di diversità di trattamento, perchè i Consorzi per quelle strade hanno speso molto e non manca più loro che un tenue aiuto per compire quelle strade.

Compans e *Cibrario* parlano ancora sull'argomento.

Bertetti raccomanda a sua volta il Consorzio di Vallegrande, che ha costrutto una strada e si trova ora nei debiti.

La Commissione di finanza non accetta la proposta Compans.

La proposta Compans, messa ai voti, non è approvata.

Compans si fa a sviluppare la sua proposta per un sussidio alla strada Pré-St-Didier-Courmayeur.

Cibrario mette la questione pregiudiziale dell'*omnibus* stradale. Si dichiara favorevole alla costruzione della strada Pré-Saint-Didier-Courmayeur ma osserva però che il Consiglio non vuole si stralci dall'*omnibus* alcuna opera stradale. Si trova così costretto a mostrarsi contrario alla proposta Compans.

Erba dice che la Provincia è in dovere di sussidiare il concorso per tenere aperta la comunicazione fra i Comuni di Courmayeur e il capoluogo di circondario. Sta bene che l'*omnibus* stradale vi provvederà, ma solo dopo che sarà votato, mentre per la cattiva stagione che s'avvicina quella strada richiede imperiosamente di venire riattata.

Compans dice che la ricostruzione della strada è largamente sovvenzionata dal Governo; perciò la Provincia non avrebbe a concorrere che per lire 30,000 divise ancora in tre rate annuali.

La Commissione di finanza dichiara di non poter aderire alla proposta Compans.

La proposta Compans non è approvata.

***

Si prosegue nella votazione degli articoli.

Compans propone che dall'*omnibus* vengano stralciate le opere contemplate dalla legge 23 luglio 1881, più la strada di Pré-Saint-Didier e siano discusse prima.

Delgrosso si oppone alla scissione di questo opera dall'*omnibus* stradale.

Compans vorrebbe almeno che la Commissione dei lavori pubblici facesse promessa di portare l'*omnibus* in discussione nel corrente mese.

Mondino dice di non poter nulla promettere a nome della Commissione dei lavori pubblici.

Compans, dietro la risposta Mondino modifica la sua proposta facendone solo una raccomandazione.

Gli articoli della categoria IV sono tutti approvati.

***

Si passa alle categorie VII ed VIII in cui non sono stanziate spese.

Dopo ciò la seduta è sospesa, non trovandosi più i consiglieri in numero.

Mattino, 4 ottobre.

Circolare.

Indirizzata dalla riunione dei deputati e senatori di parte progressista, tenutasi il 30 settembre 1882, in Torino, alle Associazioni politiche liberali delle antiche provincie.

La XIV Legislatura è giunta ormai al suo termine, e la Nazione sta per essere chiamata all'esercizio del più alto degli uffizi politici, quello di eleggere i suoi rappresentanti alla nuova Assemblea legislativa.

In nessun tempo la convocazione dei Comizi elettorali diede ragione a più impazienti aspettazioni. Si tratta di vedere attuata per la prima volta una delle più grandi riforme, la quale avrà per effetto di assicurare al Governo monarchico-costituzionale una base più vasta e più conforme allo spirito liberale dei nostri politici istituti. È naturale quindi che all'importanza del momento politico debba corrispondere quella più intensa energia di vita, che si rivela e si esplica nelle agitazioni e nella lotta dei partiti.

Dinanzi a questo grande fatto che inaugura una nuova èra nel reggimento politico dell'Italia, noi abbiamo creduto fosse nostro dovere di rivolgere un'ultima parola ai nostri amici che costituiscono, in queste nostre provincie, quella parte liberale della di cui idee abbiamo creduto di essere stati gli interpreti fedeli.

Ad essi incombe oggi un grande dovere e con esso una grande responsabilità.

La legge elettorale, ispirata dal grande pensiero di associare al Governo della cosa pubblica tutti i cittadini aventi coscienza di vita politica, e di ottenere che, mediante le nuove forme e le più solenni garantie, abbia la rappresentanza della nazione a corrispondere degnamente all'altezza del suo compito, deve essere attuata nella pienezza dei suoi concetti e ricevere dal vivo intelletto della nazione l'intiera sua esplicazione.

Noi, che abbiamo avuto la sorte di poter cooperare a questa grande riforma, sentiamo quanto importi che all'attuazione della medesima sia assicurato il concorso di tutte le forze del partito liberale. È necessario che ogni individuo, ogni Associazione si ritengano solidalmente obbligati ad una propaganda vigile ed operosa che valga ad assicurare al Paese i benefici risultati dei quali la nuova legge si è fatta promettitrice.

E perchè questo lavoro di propaganda si compia con quelle forme e con quell'ordine che sono ben spesso determinate dal carattere, dai bisogni, dalle tendenze delle varie provincie, importa che in ciascuna di esse e in ogni Collegio i cittadini che hanno nel cuore più vivo il sentimento della patria e della libertà si diano la mano, si associno, si costituiscano in Comitati. Le associazioni liberali già ordinate e costituite reclamino la direzione del lavoro, ed in ciascuno centro alla azione elettorale del loro distretto, non vi sia fra tutti che una gara, quella di cooperare al trionfo della riforma elettorale colla maggior energia di azione.

Persuadere, eccitare, spingere i meno sollecitì ad accorrere alle urne elettorali, fare che tutti vi accorrano colla coscienza di esercitare un altissimo ministero; fare che il voto sia la sincera espressione d'un giudizio ponderato e maturo; dimostrare che al Corpo elettorale spetta di imprimere al Governo quell'indirizzo che scorga sicuro il Paese a quell'avvenire di prosperità e di grandezza al quale lo chiamano la ricchezza del suo suolo, la intelligenza e l'operosità dei suoi abitanti, il suo cielo, le sue tradizioni, le lotte, i sacrifizi, le vittorie, le promesse del suo Re, il retto senso del suo popolo. Ecco il primo compito al quale certamente non verrà meno l'opera del partito liberale.

Ma non basta. È necessario che la scelta dei deputati sia determinata da un giudizio severo della coscienza e dal sindacato rigoroso che siasi instituito sulla loro condotta politica e su quella del partito al quale ci onoriamo di appartenere e che per la fiducia della Corona tiene il Governo del Paese.

Questo partito, che ha per divisa Re e Popolo, e per il quale il Governo monarchico attinge vigore e saldezza nelle progressive esplicazioni degli Istituti popolari, questo partito venne al Governo con un largo programma di riforme liberali, al quale si mantenne e si manterrà fedele.

Egli volle prima di tutto che il fisco smettesse del suo rigore vessativo nell'accertamento e nella riscossione delle tasse. — Egli volle che il sistema tributario si riordinasse col concetto di una più equa distribuzione, e le classi meno agiate fossero sollevate dal soverchio peso dal quale erano aggravate. E l'opera colossale cominciò col contenere entro i limiti dell'equità e della legge l'azione dell'agente fiscale, ed iniziando il lavoro di riordinamento coll'abolizione della tassa sul macinato, antica promessa da noi fatta al Paese e che non può essere rivocata; ampliando le esenzioni dalla tassa di ricchezza mobile per i minori contribuenti e riducendo quella fondiaria nelle provincie dove l'applicazione della ricchezza mobile, più regionalmente distribuendo quella sul fabbricato, riordinando la tassa sugli zuccheri, abolendo finalmente il corso forzoso e preparando la riforma di quelle che più aggravano l'agricoltura.

E questo lavoro si è compiuto senza che i bilanci venissero alterati da alcun disavanzo che avrebbe di nuovo funestati i bilanci ed avversatore. — Le nostre condizioni finanziarie non furono mai migliori. — Ogni anno noi abbiamo visto accrescersi gli avanzi, sì che a tutti i servizi pubblici fu permesso di dare più ampia e conveniente dotazione.

Basti infatti ricordare che oltre gli aumenti fatti al bilancio della pubblica istruzione, a quello dell'agricoltura, industria e commercio, a quello della guerra e della marina, si è potuto votare per circa due miliardi di strade e di altri lavori pubblici straordinari; e si è potuto togliere la peggiore e più disastrosa delle imposte, quella del corso forzoso, senza che le condizioni del credito e della finanza ne rimanessero in alcun modo disturbate, ma lasciando anzi che i contribuenti potessero essere sgravati dal peso di parecchi milioni.

Ma all'opera della ristorazione economica e finanziaria doveva aggiungere quella degli ordini politici ed amministrativi. — Esso volle, dopo di aver circondata con maggior garanzia la dignità della rappresentanza nazionale, allargare i confini troppo angusti del Corpo elettorale accordando il diritto di voto a tutti i cittadini che avessero intelletto e coscienza a degnamente esercitarlo, e si accinse per tal modo a compiere la più importante riforma che siasi dopo la costituzione del Regno d'Italia attuata, e che avrà per scopo di rendere solidali del Governo del loro Paese quanti sono che abbiano virtù di comprenderne i grandi interessi.

Nè a questa sola riforma politica si è rivolta la mente del nostro partito. Tutta la nostra legislazione ha bisogno di essere corretta ed emendata secondo lo spirito delle dottrine liberali; e quest'opera di progresso venne iniziata dichiarando gratuita ed obbligatoria l'istruzione primaria, intraprendendo la revisione dei nostri codici ed intendendo il progressivo riordinamento dei varii istituti diretti a tutelare i grandi interessi economici ed amministrativi del Paese, a difendere il patrimonio delle Opere pie, ad imprimere a tutte le aziende quel movimento e quell'indirizzo che hanno per base la rigorosa responsabilità dei pubblici funzionari, il decentramento e la semplificazione dei congegni amministrativi.

Inspirandosi al supremo dovere di fare sempre più salda ed inespugnabile l'unità della patria, il nostro partito ha rivolto tutte le sue cure all'esercito ed all'armata, e seguendo per quanto lo consentivano le condizioni delle finanze, i fondi necessari a preparare loro più poderosi mezzi di difesa.

Schivo da ogni impresa avventurosa, se egli intende che il Governo abbia a spiegare la sua azione negli alti consigli delle nazioni, ciò non è che nella mira di assicurare all'Italia, nel rispetto di quei principii ai quali essa deve la sua costituzione, quella pace e quella tranquillità, della quale ha bisogno per isvolgere tutti gli elementi delle sue ricchezze e dare più attivo impulso al suo lavoro.

Nè dobbiamo dimenticare che mentre nel maggior rispetto della libertà di coscienza, l'azione governativa dei nostri partiti non cessò mai di vegliare perchè restassero incolumi sempre contro ogni pretensione ed insidia i diritti della podestà civile, l'opera legislativa non mancò di affrontare i problemi ancora insoluti della nostra legislazione chiesastica.

Ora tutta quest'opera, della quale abbiamo dato un rapido cenno ed alla quale tutto il paese si associò con piena soddisfazione, non venne che iniziata. Molto ancora rimane a fare: la riforma delle leggi civili e penali; il riordinamento più conforme al congegno delle nostre circoscrizioni; tutta la legislazione amministrativa e finanziaria delle nostre provincie e dei nostri comuni, il perfezionamento degli ordini scolastici nelle varie gradazioni del pubblico insegnamento, e in modo speciale per ciò che si attiene alla istruzione elementare e tecnica; l'attuazione di quei provvedimenti che più specialmente interessano le classi lavoratrici, per i quali nelle perfezionate istituzioni di risparmio, nelle agevolezze del credito, nell'ausilio della cooperazione valgono a redimersi dalle tristi necessità che circondano la loro esistenza, ed il riordinamento di tutti i servizi di pubblica salute, della pubblica assistenza. L'elaborazione e l'attuazione legislativa di quest'opera riformatrice, che da gran tempo costituisce il programma del nostro partito, è il programma che si impone alla nuova legislatura. Una parola autorevole non tarderà ad indicare al Paese, in nome del Governo, le linee più precise entro le quali debba esplicarsi l'opera del nuovo periodo legislativo; per noi basta che il Paese, conoscendo gli scopi ai quali vogliamo tendere, voglia con retta coscienza giudicare.

I partiti politici non attingono la loro forza che dai principii e dalle idee ai di cui trionfo essi si sono dedicati. — Le individualità più eminenti non hanno virtù di attrarre, di dirigere, di commuovere le masse popolari se non in quanto si facciano banditrici di quei veri che si impongano alla coscienza ed al sentimento delle popolazioni.

Ora il partito al quale ci onoriamo di appartenere è e si sente forte, perchè le dottrine liberali, che vuole applicate in tutti gli ordini dell'azienda civile. Esso esclude ogni concetto di consorteria. — Esso non chiede agli uomini che vogliono militare nel suo campo d'onde essi vengano, ma desidera soltanto conoscere ove intendano. — Pronto a riconoscere il valore dei più generosi, esso respinge l'idea di ogni compromesso, perchè contrario alla dignità di chi lo stringe, nè potrebbe avere altra conseguenza che quella di sostituire alla fede che opera, lo scetticismo che corrompe e che degrada.

Ecco ciò che, nell'atto in cui stiamo per deporre il nostro mandato, sentiamo l'obbligo di dire ai nostri amici. — Noi abbiamo la coscienza di avere adempiuto al nostro dovere, facciano essi che l'opera nel vostro interesse intrapresa pel bene inseparabile del Re e della Patria non rimanga infeconda dei suoi benefici risultati.

Sottoscritti: Brin, Baria, Borelli G. B., Benintendi, Bergamì, Coppino, Cantoni, Colombini, Compans, Di Balme, Delvecchio, Davico, De Rolland, Ercole, Faldella, Favale, Farina Emanuele, Farina Maurizio, Ferrari Carlo, Franceschi, Genin, Giuala, Geymet, Lucardi, Oldano, Plebano, Pasquali, Pacchiotti Roberto, Romeo, Spantigati, Sanguinetti Adolfo, Siccardi, Saluzzo, San Martino Guido, Serra Vittorio, Trompeo, Villa, Vayra, Valleggia.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 3, ore 3,15 ant.

Quando il principe Tommaso sarà di ritorno dalla Baviera si comincieranno i preparativi degli sponsali colla principessa Maria Elisabetta.

Le nozze si celebreranno a Monaco, quindi si faranno grandi feste a Torino, ove gli sposi stabiliranno la residenza.

— Prima della fine dell'anno si effettueranno gli ultimi versamenti per l'abolizione del corso forzoso.

Vi confermo che l'onor. Magliani intende che coi primi d'aprile si riprendano i pagamenti in oro.

— È infondata la notizia che il ritardo della pubblicazione del decreto per lo scioglimento della Camera sia causato dalla probabilità che vengano ritardate le elezioni.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu deliberato senza riserve che le elezioni abbiano luogo il 29 corrente.

— L'on. Marazio non assisterà al banchetto di Depretis a Stradella.

È incerto quali ministri vi si recheranno, non avendo ancora nessuno ricevuto alcun invito.

— Oggi al Tribunale si dibatteranno le altre cause di Coccapieller.

— Ieri sera il Papa ricevette i nuovi vescovi. Oggi inviò altre lire 15,000 per gl'inondati, prelevandole dalla offerta fattagli dai pellegrini spagnuoli.

(mattino) 3, ore 8,35 pom.

Nomineno oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale che scioglie l'attuale Camera dei deputati.

Ciò reca non poco stupore.

— Alla Scuola militare di Modena vennero ammessi 187 allievi per esame e 287 per titoli.

— Alla riapertura del Parlamento il Governo presenterà nuove proposte per provvedimenti eccezionali a favore delle provincie inondate, ritenendosi insufficienti le disposizioni già prese.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nuova classificazione delle strade provinciali nella provincia di Genova.

(giorno) 4, ore 9,45 ant.

Ieri è giunto l'on. Minghetti.

Dopo il discorso di Depretis a Stradella egli parlerà a Legnago.

— Si attende con interesse il discorso che il ministro Baccelli farà domenica in Campidoglio alla premiazione dei licenziati d'onore partecipanti alla gara.

In quel discorso egli intende delineare quasi per intero il futuro programma della sua amministrazione.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 3 ottobre.

MARSIGLIA, 3, *ore 11,45 ant.*

Rouvier, deputato di Marsiglia, in una riunione degli elettori, provocò un vivo incidente difendendo Gambetta.

Il tumulto che ne nacque fu indescrivibile.

Egli protestò contro la supposta dittatura Gambetta, dicendola impossibile in un paese in cui vi è libertà di riunione e di stampa.

Dimostrò l'impotenza del Ministero Freycinet nella politica estera, e deplorò l'astensione dall'intervento in Egitto.

Disse necessaria la revisione della Costituzione per l'adozione dello scrutinio di lista, insistendo sulla necessità dell'unione dei repubblicani per costituire la Repubblica sopra solide basi.

Smentì l'accusa fattagli di partecipazione ad operazioni finanziarie.

Un voto di fiducia fu adottato alla quasi unanimità, giacchè su 1500 votanti si astennero quattro soli.

VIENNA, 3, *ore 15 pom.*

La *Neue Freie Presse* critica i discorsi di Crispi in favore dei grandi armamenti e la lettera di lui a Cavallotti in cui deplora che l'Italia non abbia preso parte assieme all'Inghilterra alla guerra d'Egitto.

Accusa l'Italia di mettere in sospetto le Potenze coi suoi armamenti.

— Ora l'ordine sembra ristabilito a Ungheria.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 3. — Baker-pascià propose la ricostituzione dell'esercito, che vorrebbe composto di Maomettani, ma escludendo l'elemento turco nella formazione della gendarmeria reclutata in Albania e nella creazione della polizia municipale.

Scoppiarono disordini ad Assiut. I Musulmani attaccarono i Copti, riuniti nella chiesa per celebrare il ritorno del Khedive.

Londra, 3. — Il *Daily News* ha da Vienna: dicesi che i raccolti di Serbia, spiacenti per deporre il re Milano, sostituendogli il figlio.

Mattino, 4 ottobre.

PONTELAGOSCURO, 3, *ore 4,30 p.*

L'acqua contro l'argine di Polesella superò di 3 metri il segno di guardia.

Venne eseguito il taglio dell'argine per iscongiurare nuovi disastri. Furono inondati successivamente Polesella, Guarda Veneta, Pontecchio, Crespino, Gavello, Villanova, Papozze, Buttrighe ed altri.

Finora parte di Adria è ancora salva.

Si spera di preservare i Comuni di Contarina (3361 abitanti) e Donada (3300 abitanti).

I Comuni inondati sono 32 con 60,000 abitanti. Il territorio misura 120 chilometri.

Desolazione immensa!

(Agenzia Stefani)

Roma, 3. — Le notizie giunte al Ministero d'agricoltura assicurano che nel Veneto prevedesi in complesso che il raccolto dell'uva si ridurrà alla metà del raccolto medio. Per tutto il Regno sperasi un raccolto superiore di circa un sesto del raccolto medio, cioè ettolitri 32,000,000 di vino.

Rovigo, 3. — Le acque dell'inondazione, riversandosi nel bacino tra la Fossa Polesella e la corcnella del Po, e tra la destra del Canal Bianco e la sinistra del Po, rendono terribile l'allagamento anche del territorio di Loreo ed Adria. Le acque della rotta si scaricano pure nel Po per il sostegno Polesella, ma poco efficacemente. Il Canal Bianco decresce assai lentamente, ed è ancora altissimo. Il terrore domina sempre in queste popolazioni. Il gravissimo disastro non ha riscontri storici. La condizione della provincia di Rovigo è tristissima, finchè non si chiuderà la rotta di Legnago.

Giorno, 4 ottobre.

PONTELAGOSCURO, 4, *ore 8,20 a.*

Una bufera impetuosa impedisce il trasbordo fra Santa Maria Maddalena ed Arquà Polesine.

Le popolazioni di un tratto di territorio per cinquanta chilometri stanno sempre sopra gli argini.

Fu operato il taglio dell'argine a Fossa Polesella.

L'acqua discende lentamente al mare.

PALERMO, 3, *ore 10 pom.*

Il *Cantico de' Cantici*, di F. Cavallotti, ebbe ieri sera al teatro Bellini un ottimo successo.

Questa sera verrà replicato.

— Il giorno 15 corrente si inaugurerà solennemente a Trapani il monumento a Vittorio Emanuele.

Il Municipio ha già pubblicato il programma delle feste, che dureranno tre giorni.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 3. — Wolseley passò in rivista gli Indiani, i quali dispongonsi a ripartire.

Parigi, 3. — Il *Temps* ha da Cairo: Lo stato degli animi dei Musulmani è inquietante; ingiuriano e minacciano gli Europei. Il prestigio di Arabi perdura tra i *fellahs*. L'istruttoria del processo dei ribelli venne cominciata ieri, ma gli accusati non mostrano alcuna energia. Il Ministero è deciso a disfarsi di Arabi e complici non sono inviati.

Milano, 3. — Sono interrotte le linee Polesella-Padova, Padova-Ponte di Brenta, Conegliano-Piave, Rovigo-Ferrara, Cerea-Legnago, Treviso-Cittadella. Dappertutto si fa il servizio di trasbordo.

Praga, 3. — Il Landtag approvò ad unanimità, dopo una discussione conciliante, il progetto del Governo che accorda ai rettori dell'Università czeca un seggio nel Landtag.

Costantinopoli, 3. — L'incidente anglo-turco, relativo agli operai reclutati dagli Inglesi in Egitto, è terminato conformemente al compromesso proposto ieri da Dufferin.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)	2	3
Farine 9 m. pel corr. (1) Fr.	54 50	54 75
» » per Nov. »	60 75	54 25
» » n. 4 mesi da Nov. »	53 50	54 —
» » pel 4 mesi primi »	53 50	53 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	54 25	53 —
» raffin. scelta »	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp. »	68 25	67 —
» 4 primi mesi »	64 25	64 25

Liverpool, 3 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani deboli, Surata invariati.

Importazione della giornata 7000.

Havre, 3 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 450.

Mercato calmo.

Marsiglia, 3 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 10581.

» — Vendite 7500.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 3 ottobre 1882. — Oggi Parigi ci ha mandato un'apertura piuttosto debole:

81 05, 81 75, 116 25, 80 80.

Consolidato inglese 100 7/16.

I sconti corsi portavano 111 35 pel 5 0/0 francese, 80 50 per l'Italiano. Riporto sullo stesso 16 a 17 cent.

Non si conosce ancora la chiusura.

La Borsino si trattava la Rendita da 90 95 a 90 90 per fine corr.

Mobiliare 793 a 791.

Borsa Ufficiale, 4 ottobre 1882. —

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. Media d'ufficio 90 42 1/2.

Oro fra 20 26 — 20 30.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 90	101 20	— —	— —
Svizzera	100 95	101 25	— —	— —
Londra—5	—	—	25 17 1/2	25 25
Id. lungo			25 20	25 27 1/2
Germania—5	—	—	122 3/4	123 3/4

Cronaca. — Torino, 4 ottobre 1882 — La Borsa di Parigi mostrò ieri una rimarchevole fermezza. Alla chiusura i fondi francesi erano tutti in ripresa:

89, 81 73, 116 15, 80 50.

L'Italiano è col riporto di 13 cent. per 15 giorni.

Alla sera i fondi francesi mantennero i loro prezzi, l'Italiano guadagnò 10 centesimi a 81 60.

I telegrammi particolari concordi oggi nell'asserire che la liquidazione si è compiuta in ottime condizioni, favorevoli alla speculazione al rialzo, e prevedono una nuova spinta sui valori internazionali e particolarmente gli orientali.

Il cielo politico essendo per ora completamente sgombro di nubi e il danaro a Parigi abbondante, è permesso di sperare che il sostegno si manterrà a quella Borsa e che avrà buona influenza anche da noi.

Ore 12.

L'andamento della nostra Borsa continua sempre lo stesso: sostegno di Rendita, debolezza su tutti i valori, e la ragione di tale debolezza è la mancanza di danaro da tutti lamentata.

Rendita f. m. 90 97 1/2 a 90 92 1/2.

Per contanti 90 47 1/2 a 90 42 1/2.

Banca Nazionale 2187 a 2180.

Mobiliare 792 a 791.

Banca Torino 721 — 712.

Banca Milano 624 a 619.

Cartiera 385 a 382.

Unione Banca 324 a 323.

Banca Sconto 370 1/2 a 360 1/2.

Tabacchi 895 a 890.

Meridionali 485 a 483.

ESTERO

Lettere Tunisine.

Tunisi, 27 settembre.

PRODEZZE DI UN CAPITANO FRANCESE.

(Bosu) — L'altro giorno un capitano dei cacciatori a cavallo, volendo per forza passare fra due carrozze che transitavano per la medesima strada, gridava ad uno dei vetturali di fermarsi. Ma questi, un italiano per nome Giglio Giuseppe, o non capisse, o non volesse capire, oppure credesse aver diritto di passare pel primo, seguitò a frustare i suoi cavalli e correre verso la porta Beb-Bhar. L'ufficiale si stizzì, sfoderò incontanente la spada e spronando il suo cavallo raggiunge il vetturale e lo ferì ripetutamente, e sarebbe forse successo peggio se non fossero accorsi i zaptiè. Al veder giungere costoro il prode capitano rimise la spada nel fodero, voltò il cavallo e via di galoppo.

I gendarmi condussero colla propria carrozza il ferito alla Residenza, ove si constatarono le lesioni, e giunto sul luogo il nostro delegato comm. Mathieu, gli promisero che sarebbe stata fatta giustizia.

Pare però che il castigo del capitano non sia stato molto grave, poichè il giorno dopo passeggiava tranquillo per la marina, vantandosi forse coi suoi colleghi dell'usata prodezza.

***

ARRESTO DI QUATTRO ITALIANI.

Un altro caso di bella giustizia avvenne la sera del venerdì scorso.

Quattro buoni operai italiani, ritornando dalla Manouba, ove lavorano, giunti a Bed-Saadun vennero arrestati e ritenuti in prigione fino al giorno dopo, in cui furono poi rilasciati da un ufficiale che non seppe dar loro alcuna ragione di quell'arresto, ma li fe' condurre al console italiano chiedendo scusa dell'arbitrio dei suoi soldati.

***

SEPOLTURA D'UN GARIBALDINO.

Pochi giorni sono ebbe luogo la sepoltura d'un ex-garibaldino, ma senza il concorso della Chiesa, che negò il suo intervento perchè sul feretro si era voluto porre la tradizionale camicia rossa.

Ma invece dei preti, una numerosa folla di connazionali ed anche di stranieri accompagnò il defunto all'ultima dimora.

***

LUI E LEI.

Il capo-macchinista delle miniere di Gebel Arssa, di proprietà della Società sarda, avendo passato la notte a Tunisi e tornando a casa la scorsa domenica di buon mattino, giunse tanto improvviso alla moglie che questa non potè far fuggire in tempo l'uomo che aveva in casa.

Il Salbucetti Giuseppe, tale è il nome del macchinista, entrando in casa sua, sorprende l'amico che usciva per un altr'uscio, e tratta di tasca una rivoltella ammazza *lui* e *lei*.

Quindi esce e va da sè tranquillamente a costituirsi al Consolato italiano.

Ecco una stupenda maniera di sciogliere la quistione del divorzio per ragioni... d'incompatibilità di carattere.

***

LADRONCELLI.

Qui continuano le gesta dei ladri, i quali, dal resto, vengono pochissimo disturbati dalle guardie tunisine.

Una di queste sere alcuni di questi cavalieri di ventura s'introdussero nell'*Hôtel Milon*, cogliendo il destro che i padroni erano assenti, e fecero man bassa su quanto poterono.

E dire che quest'*Hôtel* è situato vicino ad una piazza, su cui stanno tutta notte guardie e soldati!

***

IL BEY A KARS-SAÏD.

S. A. il bey di Tunisi, in seguito forse al cangiamento di temperatura prodotto da frequenti pioggie e temporali, ha lasciato la sua residenza sul mare e si è recato domenica scorsa a Kars-Saïd.

Tutta le guarnigione francese era sotto le armi per rendere gli onori al sovrano, ed alla sua partenza con treno speciale tuonavano le artiglierie del castello e degli avvisi francesi alla rada.

***

NOTIZIE COLLETTIVE.

Il cav. Paolo Grande, vice-console alla Goletta, nominato a Bengasi, parte oggi per la sua nuova destinazione. Lo sostituisce il signor Bonelli, di Siena, già vice-console a Costantinopoli, giovane distintissimo, molto istruito e d'una cortesia senza pari.

I Golettini, se perdono un eccellente magistrato, ne acquistano un altro non meno buono. E noi gli diamo il benvenuto.

Le scuole nazionali, tanto maschili come femminili, a Tunisi e alla Goletta, si apriranno, secondo gli avvisi, nel principio del vegnente ottobre. Le scuole serali d'arti e mestieri saranno aperte il 10 dello stesso mese.

***

FESTE DI S. FRANCESCO.

All'antica parrocchia di Santa Croce hanno già avuto principio le feste pel centenario di S. Francesco, che avranno luogo il 4 ottobre.

In quel giorno si avrà una messa in musica, diretta dal maestro Repetto. Quei frati pare che vogliano eclissare le feste che han luogo alla Cattedrale provvisoria.

***

PER GLI INONDATI.

Le sventure toccate a parecchie città e centinaia di famiglie nelle recenti inondazioni del Lombardo-Veneto, avrebbero dovuto già scuotere la generosità dei patriotti qui residenti. Ebbene, mi duole dirlo, ma sinora nessuno si è mosso per venire in soccorso di quegli sventurati. La colonia italiana, che ha dato tante prove di generosità e di patriottismo, non sarà, speriamolo, insensibile a tanta costernazione.

ITALIA

IL MANIFESTO

DELLA

rappresentanza piemontese.

Pubblichiamo più innanzi il manifesto che fu discusso e votato dalla rappresentanza ligure-piemontese, ossia dai deputati e senatori radunati in Torino il 30 settembre 1882.

I nostri lettori non conoscevano di questo manifesto che un brevissimo sunto; ora ne hanno il testo sotto gli occhi e possono giudicarlo meglio.

Noi ci permettiamo alcuni brevissimi commenti.

Non abbiamo nulla a ridire, nessuna critica a sollevare. Il momento è solenne, e sostanzialmente il tenore della circolare è conforme al programma ed ai principii da noi sostenuti; perciò non ci facciamo neppur lecito notare le prolissità o le espressioni che avremmo desiderato in altra forma; queste osservazioni parrebbero e sarebbero pedanterie.

Bensì dal manifesto vogliamo trarre alcune conclusioni di cui importa grandemente pigliar atto.

Ripetutamente i 41 deputati e senatori firmati alla circolare si protestano amici o sostenitori del Ministero.

Dopo aver diretto un vivo, bello e caloroso eccitamento agli elettori per le prossime elezioni generali, i firmatari invocano un giudizio severo e un sindacato rigoroso, non solo sulla loro condotta individuale, ma eziandio « su quella del partito « al quale si onorano di appartenere, e che per la fiducia della « Corona tiene il governo del paese. »

Essi si dichiarano adunque solidali col presente Gabinetto e lo affermano la espressione e la rappresentanza completa di tutto il partito progressista.

Come se ciò non bastasse, il manifesto, dopo aver accennato ciò che ha fatto la Sinistra al potere, là dove parla di quello che le rimane a fare, mostra un delicato riguardo, quasi un reverente timore di accennare con precisione ad un programma concreto e definito in tutti i suoi punti; appena traccia a grandi linee il lavoro avvenire, e annunzia che una *parola autorevole* « — quella del Depretis — non tarderà ad indicare al paese, in nome « del Governo, le linee più precise « entro le quali debba esplicarsi l'opera del nuovo periodo legislativo. » Così fin d'ora la rappresentanza liberale piemontese accetta in prevenzione, e con piena fiducia, il nuovo programma di Stradella.

Invero il Gabinetto non potrebbe desiderare, nè fors'unco avrà sperato sostenitori e amici così liberali e generosi.

Ma noi pigliamo nota di questo fatto non già solamente perchè le affermazioni del manifesto siano un atto di completa devozione ministeriale, ma perchè in questa stessa devozione c'è un patto di concordia e di unione degno di ricordo e di lode.

Se la deputazione piemontese, che noi auguriamo torni per la massima parte al Parlamento, saprà conservare e recare anche nella nuova Camera questi sentimenti di solidarietà e di armonia, non si rinnoveranno più quelle discordie infeconde e per poco rovinose che turbarono i primi passi della XIII legislatura; — colla solidarietà e colla concordia la rappresentanza piemontese varrà eziandio a tenere alto il prestigio della rappresentanza nazionale, e saprà contare e farsi contare nella nuova Camera.

***

Un'altra frase abbiamo letta con soddisfazione.

Là dove il manifesto accenna ai lavori parlamentari compiuti dal partito progressista, o dove specialmente parla del macinato, si legge che *l'abolizione di questa tassa, antica promessa fatta al paese,* **non può essere rivocata.**

Ebbene, diciamo subito che ci slarga il cuore questa promessa e questo impegno assunto dai nostri rappresentanti. I partiti non si affermano e non sono serî se non per il mantenimento delle promesse e la fedeltà ai programmi: non sarebbe partito serio, degno di stima il progressista, se, dopo aver guarentito così pomposamente quell'abolizione e dopo averla votata, fallisse alla parola data e rivocasse il suo voto.

Ci slarga il cuore questa riconferma di antiche promesse, specialmente quando sentiamo l'on. Nicotera, là per le provincie meridionali, predicare che non si abolisca il macinato e si destinino invece diecine di milioni per nuove spese militari che non si saprebbero nemmeno come, dove e da chi farle eseguire, ma che dovrebbero per certo fare il prodigio di accaparrare a lui o a' suoi i voti di ufficiali ed impresari, appaltatori ed affaristi.

Ci slarga il cuore questo impegno che non sarà rivocata l'abolizione della tassa sul macinato, quando vediamo accrescersi l'emigrazione dalle nostre campagne e dilatarsi la piaga della pellagra.

Il manifesto, fra i vari lavori compiuti dalla Sinistra, parla eziandio dell'abolizione del corso forzoso, e quasi lo dà per un fatto compiuto.

Invero il Magliani, ancora di questi giorni, promette e assicura che pei primi di aprile l'oro accumulato nelle casse governative sarà messo in circolazione. Nè noi desideriamo e ci auguriamo di meglio.

Ma anche qui giovi avvertire che finora l'abolizione completa non è che un voto e una legge. È anche qui sia lecito ritenere la parola dei nostri rappresentanti come malleveria che essi faranno quanto è in loro perchè la speranza diventi realtà, la legge sia fatto compiuto.

E innanzi alle immense rovine che hanno devastato fiorenti terre italiane, colla poca elasticità dei nostri bilanci non sarà opera così agevole al partito progressista far onore alla cambiale firmata e prossima già alla scadenza.

Lo ricordino sovratutto coloro che sorridono allorchè noi parliamo di economie, e ci chiamano barbari taccagni quando imploriamo una sosta ai continui aumenti delle spese.

***

Tralasciamo di toccare gli altri punti del manifesto. Quanto alla rassegna del già fatto, nulla abbiamo a ridire: l'elenco dei lavori compiuti dalla XIII e XIV legislatura è tale da fare altamente onore a qualsiasi Parlamento, nonchè al nostro partito ch'è al governo.

Quanto al programma dell'avvenire, esso contiene, sebbene in linee generali, tutto quello che sia più desiderabile e che possa attestare e onorare la buona volontà di un partito. Del resto il Depretis definirà meglio l'ordine e i limiti dei lavori a compiersi: aspettiamo anche noi la sua parola.

***

Il manifesto conchiude con un'altra importante dichiarazione. Il partito progressista « *respinge l'idea di « ogni compromesso,* » ma nello stesso tempo si dichiara « pronto a riconoscere il valore dei più generosi, » ed aggiunge che « esso non chiede agli « uomini che vogliono militare nel « suo campo, donde essi vengano, ma « desidera soltanto conoscere ove intendano. »

In altre parole, il manifesto afferma che la Sinistra non può fare fusioni o dedizioni, bensì cosa dove ripetere: — Chi mi vuole mi segua, io non mi smuovo; chi è con me venga sulla mia strada.

E poichè questi precisi concetti a riguardo delle annunziate fusioni e confusioni sono quegli stessi svolti da noi l'altro giorno, i nostri lettori non stupiranno se noi a questo proposito ci congratuliamo coi firmatari. La dichiarazione loro è franca e leale.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 2 ottobre.

PER GL'INONDATI.

(S.) — La lotteria gastronomica della Società ginnastica Cristoforo Colombo diede un prodotto netto di oltre 3000 lire. È un bello incasso; e ove si pensi che fu una sola settimana di raccolte, e che tutto procedette colla massima regolarità, si può dire sanz'altro che la Colombo fece miracoli.

Parecchi premi rimasti alla Società, ed altri abbandonati dai vincitori, sono venduti all'incanto, sempre a tutto beneficio degli inondati. Fu da banditore Vassallo, il popolarissimo Gisterro della passeggiata storica, e non è a dire con qual garbo, con che spirito seppe trar partito dai lotti che presenta al colto pubblico. Il banditore del famoso *Hôtel Pronot* di Parigi sfigurerebbe accanto a lui.

La pagnotta colossale di cui vi parlai nella mia di ieri, rimasta alla Società, fu spedita a Verona.

La *great attraction* della settimana sarà la gran serata di beneficenza che si darà venerdì al Politeama Genovese, anche questa promossa dalla Colombo.

Vi prenderà parte nientemeno che Sivori, il violinista di fama mondiale. Vi figurate voi la piena di venerdì?

***

DISGRAZIE.

In una città così piena di movimento commerciale le disgrazie sono pur troppo frequenti. In via Ponte Calvi un giovinetto venne urtato da un carro e ne ebbe una gamba gravemente offesa.

Un ragazzo che divertivasi attorno ad un monte di pietre per la pavimentazione delle vie, si lasciò togliere da una di esse e ne riportò gravi ferite alla gamba sinistra.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Agli inondati.*

Cuneo, 3 ottobre.

(ALPINO) — La sottoscrizione pubblica a favore degli inondati del Lombardo-Veneto procede rigogliosa anche nella nostra città, ove a tutt'oggi vennero versate nella Cassa municipale L. 2332 35, compreso L. 500 votate dalla Cassa di risparmio. La Deputazione provinciale votava oggi allo stesso scopo L. 3000.

Bagnasco (Mondovì). — *Pranzo d'onore.*

2 ottobre.

Si trovano in Bagnasco, ove resteranno ancora per alcuni giorni, i nostri due illustri concittadini Gaspare Gorresio, senatore del Regno, e Giuseppe Basteris, consigliere di Cassazione e deputato al Parlamento.

Cogliendo l'opportunità, la popolazione bagnaschese, in segno di stima e di affetto, offre ai suoi due uomini egregi un pranzo, che verrà dato nell'aula municipale giovedì prossimo, 5 corrente mese.

Montanaro Canavese. — *Servizio postale.*

Il servizio postale del nostro Comune è lungi dal soddisfare i desiderî del pubblico. Sovente si hanno a lamentare ritardi nelle distribuzioni, specialmente se trattasi di giornali, nè puossi dire che ciò dipenda da scarsezza di personale nell'ufficio.

Vedasi dunque di provvedere e correggere.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE IN ROMAGNA.

Ravenna, 1° ottobre.

(CESCO) — Avrei voluto darvi prima d'ora notizie sul lavorio elettorale di questa nostra provincia, ma non mi è stato possibile perchè la confusione ha sempre regnato sovrana e la situazione non tende ancora a rischiararsi.

***

Ciò che v'ha di certo si è che dai progressisti verranno portati tanto il ministro dei lavori pubblici come il presidente della Camera, il quale è ora con insolito accanimento combattuto dai repubblicani, perchè invitato anni addietro ad assistere in Faenza all'inaugurazione di una lapide a Giuseppe Mazzini, rispose di non aderire all'invito in omaggio ai suoi principii schiettamente monarchici.

***

I radicali, socialisti e repubblicani, stanno trattando un accordo per le prossime elezioni politiche, e già sono a quest'ora in predicato i nomi di Costa e di Cafiero.

***

I moderati a Ravenna sono morti e sepolti. Solo a Lugo e a Faenza danno segno di vita ed accennano ad un po' di risveglio. A Lugo sono decisi di portare il vecchio deputato onorevole Bonvicini. A Faenza ha portato un po' di confusione la candidatura del generale Pasi, aiutante di campo di S. M. il Re. Tale candidatura ha non molte probabilità quella dell'on. Gessi.

Ma debbo ripetervi che ciò che veramente rimane ancora all'ordine del giorno si è una confusione grande.

Il secondo Congresso operaio lombardo.

Como, 2 ottobre.

(M.) — Ieri, mentre io assisteva alle corse di Varese, si riunì qui in Como il secondo Congresso operaio lombardo. Non essendo Sant'Antonio, non ho potuto assistervi, ma avevo incaricato un amico di darmene un fedele resoconto.

La seduta cominciò all'una e si sciolse all'una dopo mezzanotte. Dodici ore di discussione, meno un paio d'ore di riposo per aver tempo di mandare i congressisti a pranzo!

Vi erano rappresentate circa sessanta Società operaie ed il concorso fu grandissimo.

Dopo varie formalità venne in discussione il programma al quale dovrebbero far adesione i candidati che gli operai vogliono eleggere deputati.

Il relatore chiede quanto segue:

suffragio universale,

economia nelle spese militari;

rispetto alla libertà di tutti i popoli, ed istituzione d'un giurì internazionale;

abolizione delle imposte sui generi di prima necessità;

un Ministero del lavoro che si occupi esclusivamente delle questioni che riguardano gli operai;

la riforma degli attuali rapporti fra capitale e lavoro;

le pensioni a coloro che furono resi inabili al lavoro per vecchiaia o malattia;

l'istruzione professionale obbligatoria, gratuita e laica;

l'abolizione del giuramento dei deputati;

il Senato elettivo e non a vita;

l'abolizione delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza e di quelle sul meretricio;

l'abolizione delle guarentigie papali;

la riforma delle Opere pie;

la libertà vera di associazione e di stampa.

Vuole insomma « aboliti i privilegi e sostituita l'eguaglianza — distrutta l'oppressione e sostituita la libertà — aiutati e rinfrancati i deboli nel nome della giustizia e della fratellanza. »

Alcuni parlano in favore della partecipazione delle società operaie alla prossima lotta elettorale, altri contro.

Vengono finalmente votate ed approvate le conclusioni del relatore, dopo quest'altro ordine del giorno:

« Il Congresso, in coerenza dello statuto della Confederazione, rispettando la libertà di convincimento e d'azione delle società confederate circa la questione elettorale,

« Passa all'ordine del giorno e alla discussione del programma, facendo voti che la maggioranza delle società accorrano alle urne. »

Locatelli attacca violentemente il clero e inveisce contro il pontefice, che dice origine delle nostre passate disgrazie.

Bruni approva il discorso quando tutte le nazioni ci dessero per prime l'esempio.

Si discute anche sul lavoro dei carcerati, ed il presidente, dopo riassunta la discussione, dice che bisogna trovare un temperamento per far lavorare il condannato senza far concorrenza all'uomo libero. *(Approvazioni generali)*

Indi la seduta si scioglie.

***

Alle otto viene ripresa con una raccomandazione del presidente che gli oratori procurino di esser brevi.

Discutesi sulla scelta della città che dovrà esser sede del terzo Congresso. Vi è chi propone Varese; chi Brescia, chi Pavia.

Si decide di estrarre a sorte fra questi tre nomi. La sorte si risolve per Varese.

Entra in discussione il progetto relativo alla Cassa pensioni. Si finisce coi votar il primo articolo:

« È istituita fra le Società operaie confederate lombarde una Cassa per accordare un assegno a chi divenga impotente al lavoro. »

Il secondo articolo stabilisce che la Cassa sarà amministrata da una Commissione centrale residente a Milano e da Commissioni secondarie nei centri minori.

Gli altri articoli riguardano altre modalità.

Il Congresso domanda il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e di previdenza cooperative.

Dopo parecchi altri discorsi sul miglior modo di diffondere l'istruzione nelle campagne, il presidente ringrazia Como, dichiara chiuso il secondo Congresso operaio, ed invita le Società presenti ad intervenire domenica prossima ad una festa che la Società confederata darà a Parabiago.

***

Verzuolo. — *Candidature non accettate.* — A rettifica della notizia stataci trasmessa da Verzuolo circa una nuova candidatura che sarebbe sorta nel Collegio di Saluzzo, siamo in grado di assicurare che il conte Casimiro di Rovasenda, per ragioni inerenti all'ufficio che egli riveste presso la Prefettura di Firenze, non potè accettare la candidatura che gli veniva offerta da vari elettori del circondario.

Sezioni elettorali.

Seguitiamo a dare l'elenco delle sezioni elettorali stabilite nelle nostre antiche provincie secondo gli articoli 46, 47 della legge elettorale e il R. decreto 26 settembre n. 6.

Oggi diamo le sezioni elettorali dei nuovi Collegi della provincia di Pavia:

Nel Collegio di Pavia I.

(Capoluogo - *Pavia* — 5 deputati)

GLI ELETTORI DI	VOTANO A
Badia, Pieve Porto Morone	Pieve Porto Morone
Basilica Bologna, Carpignago, Giussago e Torago Bordone	Giussago
Ceranova, Sant'Alessio e Lardirago	Lardirago
Copiano, Genzone e Gerenzago	Genzone
Costa de' Nobili, Corteolona	Corteolona
Filighera, Albuzzano	Albuzzano
Fossarmato, Cura Carpignano	Cura Carpignano
Marzano, Roncaro e Vistarino	Roncaro
Torri d'Arese, Magherno	Magherno
Torre de' Negri, Spessa	Spessa
Valle Salimbene, Linarolo	Linarolo
Zerbo, San Zenone Po	Zerbo
Battuda, Rognano, Torriano e Vellezzo Bellini	Vellezzo Bellini
Borgarello, Torre del Mangano	Torre del Mangano
Bornasco, Zeccone	Bornasco
Marcignago, Torre d'Isola e Trivolzio	Marcignago
San Genesio, Mirabello	Mirabello
Cairo Lomellina, Pieve del Cairo	Pieve del Cairo
Castellaro dei Giorgi, Goido Mede	Mede
Galliavola, Villa Biscossi e Lomello	Lomello
Mezzana Rabattone, Zinasco	Zinasco
Velezzo Lomellina, Semiana	Semiana
Villanova Ardenghi, Carbonara al Ticino	Carbonara al Ticino
Albonese, Nicorvo	Nicorvo
Castel d'Agogna, Mortara	Mortara
Ceretto Lomellina, Sant'Angelo Lomellina	Sant'Angelo Lomellina
Terrasa, Candia Lomellina	Candia Lomellina

Gli elettori dei seguenti altri Comuni votano *entro il proprio Comune*, nell'unica o nelle parecchie sezioni stabilite dall'Autorità municipale.

Circondario di Pavia: Alagna, Bascapè, Belgioioso, Bereguardo, Cava Manara, Chignolo Po, Corpi Santi di Pavia, Ferrera, Erbognone, Inverno, Landriano, Miradolo, Monticelli Pavese, Pavia, Pieve Albignola, San Martino Siccomario, San Lazzaro dei Burgondi, Santa Cristina Bissone, Scaldasole, Siziano, Sommo, Torrevecchia Pia, Travacò Siccomario, Trovo, Vidigulfo, Villanterio.

Circondario di Mortara: Borgo San Siro, Breme, Cassolnovo, Castelnovetto, Cergnago, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Dorno, Frascarolo, Gambarana, Gambolò, Garlasco, Gravellona, Gropello Lomellino, Langosco, Mezzana Bigli, Olevano di Lomellina, Ottobiano, Palestro, Parona, Robbio, Rosasco, San Giorgio di Lomellina, Sartirana di Lomellina, Suardi, Torre Beretti, Tromello, Valeggio, Valle Lomellina, Vigevano, Zeme, Zerbolò.

Nel Collegio di Pavia II.

(Circondario - *Voghera* — 3 deputati).

GLI ELETTORI DI	VOTANO A
Verretto, Calcababbio	Calcababbio
Albaredo Arnaboldi, Campo Spinoso	Campo Spinoso
Barbianello, Casanova Lonati	Barbianello
Stradella, San Cipriano Po, Bosnasco e Zenevredo	Stradella
Montalto Pavese, Montù Berchielli e Calvignano	Montalto Pavese
Staghiglione, Borgoratto Mormorolo	Borgoratto Mormorolo
Donelasco, Golferenzo, Soriasco e Volpara	Soriasco
Lirio, Montecalvo Versiggia, Rocca de' Giorgi e Canevino	Montecalvo Versiggia
Montescano, Castana	Castana
Mornico Losana, Oliva Gessi e Torricella Verzate	Mornico Losana
Canneto, Ruino e Trebecco	Ruino
Sant'Albano di Bobbio, Valdinizza	Valdinizza
Pregola, Corte Brugnatello	Pregola
Valverde, Fortunago	Fortunago

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 47.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO NONO.

Jottrat.

(Seguito)

— La somma che io fo conto di mettere al vostro servizio, — riprese colla stessa flemma, — non è nulla in confronto di ciò che posso offrirvi se m'aiutate in un'altra cosa, che io attendo da voi.

— E che potete mai aspettare da me? — chiese Jottrat, uscendo suo malgrado dal silenzio che si era imposto.

Noreff tardò qualche momento a rispondere. Egli si raccoglieva come fa un attore che sta per gettare una frase d'effetto, ed allorchè gli parve d'aver sufficientemente destato l'attenzione del suo prigioniero, disse colla sua voce lenta e cadenzata:

— Vi ricordate, caro signore, di ciò che è accaduto all'Havre il 24 maggio 1830?

Jottrat impallidì terribilmente e mise la mano al petto col gesto d'un uomo che fosse colto da una palla nel cuore. I suoi occhi si velarono e le sue labbra si aprirono convulsamente per lasciar sfuggire alcune parole senza nesso. Il russo non gli toglieva più gli occhi d'addosso e pareva gustare le torture della sua vittima.

Ad un tratto l'agente balzò in piedi e s'avanzò verso di lui coi denti stretti, i pugni chiusi, l'occhio smarrito. Era così terribile a vedersi che Noreff si alzò e indietreggiò di qualche passo.

— Ah! tu confessi dunque, miserabile, — gridò Jottrat, — confessi d'esser tu quello che hai rubato mio figlio, ed osi dirmi ciò quando sei solo con me ed io posso strangolarti con queste mie mani!

Così dicendo egli camminava verso il suo nemico, colle braccia tese e la rabbia negli occhi. Il russo non si mosse di più, ma cavò di tasca tranquillamente uno zufolo e ne trasse due o tre fischi. Un rumore ben noto fece alzar la testa a Jottrat, che vide aprirsi su in alto nella vôlta una botola, dalla quale sbucarono due canne da fucile.

— Vedete, caro signore, che ho prese le mie precauzioni per il caso in cui aveste la brutta idea di sdoguarvi. È meglio dunque che smettiate certe dimostrazioni, le quali non riescono a nulla e che potrebbero mettermi nella terribile necessità di fischiare una seconda volta.

Jottrat continuava ad avanzarsi minacciando. Il russo comprese rapidamente che il timore della morte non poteva più nulla su un uomo così esasperato e s'affrettò di pronunziare queste parole, ch'aveva tenuto in serbo con un'abilità infernale.

— Non vi preme dunque nulla d'aver notizie di vostro figlio?

Questa perfida frase cadde sulla collera di Jottrat come una doccia d'acqua gelata. Egli indietreggiò, s'appoggiò alla spalliera d'una sedia per non cadere, e finì per prorompere in lagrime.

Noreff, contento dell'effetto prodotto, attese pacificamente la fine di quello sfogo di dolore. Diede un segnale, la botola si richiuse ed ei riprese il suo posto sulla poltrona in faccia al suo prigioniero.

Era giunto il momento di continuare l'attacco con tanto successo, ed il russo, che osservava sul volto di Jottrat le fasi dell'emozione, giudicò conveniente cambiar sistema. Il tono motteggiatore fu surrogato da un accento di benevole sincerità.

Noreff, da vero slavo com'era, seppe dare alla sua voce inflessioni carezzevoli e trovar parole simpatiche per disporre la sua vittima ad ascoltarlo.

— Via, — ei disse all'infelice agente, — comprendo il vostro dolore e persino la vostra collera, ma quel che non so spiegarmi è che voi rifiutiate, senza neanche ascoltarle, le proposizioni che vi fo.

Jottrat tentennò tristamente il capo come per esprimere che tutto oragli indifferente dal momento che non si trattava di suo figlio.

— Ho testè alluso ad un avvenimento per voi doloresissimo, — riprese Noreff, — ed appena ho pronunciato le prime parole avreste voluto uccidermi: un minuto dopo v'ho offerto informazioni sul figlio che avete perduto ed invece di rispondermi voi piangete. Bisogna che conveniate meco, caro signore, che ciò non dicesi trattar da uomo assennato.

L'agente di polizia sentiva che il russo aveva ragione, ma esitava a mettersi per una strada di cui indovinava i tranelli e le infamie. Accettare le informazioni che Noreff gli offeriva era quasi un impegnarsi a servirlo, mentre poi nulla lo guarantiva che quelle informazioni fossero esatte e sopratutto che quell'odioso straniero avesse la possibilità di rendergli suo figlio.

— Come sapete che ho un figlio? — gli chiese bruscamente.

— Che v'importa, una volta che so dirvi che cosa n'è di lui?

— Me lo direte senza condizioni?

— Credo che non vorrete supporlo.

— Allora voglio conoscere anzitutto il valore delle informazioni che mi volete vendere.

— In altri termini, voi credete che io abbia mentito e che cerchi di farvi comprare un segreto che non possego?

— È appunto quel che penso.

— Mi sembra ragionevole, — disse Noreff con una freddezza che fece viva impressione sul suo interlocutore. — Infatti noi abbiamo entrambi un egual interesse perchè io mi spieghi chiaramente prima di fare il contratto. A voi preme essere sicuro che io posso farvi trovare vostro figlio; a me importa persuadervi che ho questo potere, perchè ho bisogno di voi e non ho che questo solo mezzo per decidervi ad aiutarmi. Ho indovinato? — aggiunse guardando fissamente l'agente di polizia.

— Press'a poco.

— Allora comincio, ma vi prego di non immischiare la mia persona alla storia che sto per farvi, giacchè è proprio una storia quella che vi racconterò, ed anche un po' lunga. Quando voi riconosciate l'esattezza delle mie informazioni, suppongo non esigerete che io vi indichi la fonte da cui le attinsi.

— Provatemi soltanto che sapete dov'è mio figlio ed allora vedrò quel che devo fare.

— È troppo giusto, e comincio a sperare che finiremo per intenderci perfettamente.

— Aspetto, — disse Jottrat con impazienza.

— Eccomi, ma sono costretto di ripigliare la storia un po' dall'alto. Verso la fine del 1824, cioè ventidue anni fa, un bel giovanotto, che aveva preso allor allora il suo congedo nell'8° reggimento di cacciatori a cavallo, rientrava nel suo villaggio nativo. Egli portava a casa i galloni da maresciallo d'alloggio ed eccellenti certificati: avrebbe persino potuto aspirare alle spalline, ma il suo vecchio padre desiderava riaverlo. Il giovine sott'ufficiale rinunciò alle sue probabilità di buona fortuna nell'esercito e si rassegnò alla triste vita che lo attendeva in un borgo di Normandia.

Jottrat ascoltava con attenzione ed il russo lo guardava con aria di interna soddisfazione. Poi seguitò:

— Il maresciallo d'alloggio aveva ricevuto una eccellente educazione, poichè suo padre, il quale, prima della rivoluzione, era professore di matematica in un collegio d'oratoriani, si era occupato con passione ad allevare ed istruire il solo figlio che gli rimaneva. C'era, proprio vicino al villaggio, un castello il cui padrone aveva due figli ed una figlia. I figli, durante le vacanze, che venivano a passare al castello, prendevano lezioni dal vecchio e modesto professore, che si era stabilito nel borgo vicino; la figlia era affidata alla direzione di una istitutrice inglese.

Dopo questa frase Noreff fece pausa ed osservò colla coda dell'occhio l'infelice agente di polizia che impallidiva sempre più.

— Ho detto una istitutrice inglese, — egli seguitò colla stessa calma, — ed ho avuto torto, giacchè miss Susanna era nata a Glascow in Iscozia. Quando si racconta bisogna sempre essere precisi.

Jottrat, faceva male a vederlo. Grosse gocciole di sudore gli solcavano la fronte e le sue braccia pendevano abbandonate lungo il corpo. Soltanto con quell'attitudine ei si confessava già vinto. Al nome che il russo aveva citato, ei non aveva potuto fare a meno di trasalire. Ogni energia rimaneva in lui sospesa finchè non conoscesse la fine del racconto, nello stesso modo che la vita si arresta in uno svenimento. Prima di agire voleva saper tutto.

— Essa era bella, miss Susanna, — riprese l'imperturbabile narratore, — essa era attraente, ciò ch'è molto più raro dall'altro lato della Manica. Figlia d'un pastore protestante, il quale non aveva altri beni che un magro presbiterio di campagna, essa s'era vista fin dall'infanzia destinata alla triste carriera dell'istitutrice e l'aveva accettata con apparente rassegnazione. Ma la sua dolcezza esteriore, sotto l'angelica pazienza che sembrava costituire il fondo del suo carattere, nascondeva un'ambizione sfrenata ed ardenti passioni.

(Continua).